

TEMI
DEL GIORNOI nuovi
garanti

L'Avanti! di domenica ha dedicato un corsivo polemico alle critiche che i deputati di sinistra della DC hanno mosso alla politica estera del governo, rivendicando ancora una volta al PSU il merito di aver tenuto fermo il timone in un momento in cui apparivano pericolose le confusioni, le incertezze, le velleità di taluni settori democristiani e cattolici. Non è la prima volta che si leggono sul giornale del PSU attacchi alla sinistra democristiana; si può anzi dire che da qualche tempo questa è la regola, non appena da quella parte si manifesta scontentezza e inquietudine per la brutta strada su cui s'è messo il centro-sinistra. Ma il caso di domenica appare francamente il più amaro e sconcertante di tutti, in quanto rivela nel giornale socialista un grado di integrazione, di alleanza e di "occidentalità" mai raggiunto in passato.

Secondo l'Avanti!, infatti, il discorso di Dossetti rappresenta «un sintomo della crisi della DC che si traduce in una sua incapacità di esprimere, sul piano della politica estera, i valori nazionali che sono sempre quelli nei quali si fonde lo spirito di pace verso tutti i popoli con il diritto alla libertà e all'esistenza di tutti i popoli». Lasciamo stare il fatto che giudici così drastici non li abbiamo mai sentiti esprimere dall'Avanti! per i discorsi di politica estera di Moro, Merlino, o di Rumor e perfino di Scelba. Più inedito, e grave, è quel che segue; quando, sempre per dare addosso alla sinistra, si rimprovera la DC perché «dopo aver recitato per anni il motivo della fedeltà atlantica, allorché si è aperta, sul piano spirituale, la prospettiva ecumenica della Chiesa», è incapace di scegliere tra questa e «l'osservanza ai patti internazionali». Così, dopo aver liquidato con qualche battuta superficiale le spinte alla revisione critica nel campo della politica estera che agitano non solo la DC ma lo stesso PSU, in collegamento del resto con gli analoghi processi emergenti a livello europeo e mondiale, l'Avanti! sembra dire offrendosi come nuovo «garante» agli ambienti atlantici del nostro paese: «non abbiate paura, che pensi mi».

Massimo Ghiara

Servizi
militari

È INIZIATO, alla commissione difesa della Camera, l'esame del disegno di legge del governo sulle «servizi militari» abbinato a varie proposte di legge, tra le quali quella del gruppo comunista (on. Litterio) presentata nell'aprile del 1964.

L'argomento è di grande importanza e di grande attualità, innanzitutto per la regione Friuli - Venezia Giulia dove si concentra l'80 per cento dei soldati per scopi militari, ma anche per altre regioni e zone del Paese.

Tale questione si presenta sotto due specifici aspetti. Da una parte, si tratta di vincoli ormai anacronistici, legati ad una legislazione repressiva ed in gran parte superata, che non solo hanno prodotto un profondo disagio per migliaia di cittadini, ma hanno gravemente compromesso la possibilità di sviluppo economico-sociale del territorio; dall'altra, chiama in causa gli orientamenti strategici - tattici della difesa.

È del tutto evidente che se non verranno essentiate certe scelte di politica militare, ormai messe in discussione a livello europeo, il governo continuerà ad opporre una serie di ostacoli per bloccare ogni tentativo di revisione.

Non è casuale che da anni la maggioranza abbia bloccato ogni iniziativa parlamentare in questa materia anche se molti deputati della DC erano convinti della iniquità del sistema; e che il governo, costretto ad abbandonare la propria resistenza passiva, abbia presentato un provvedimento assolutamente insufficiente e tale da non toccare la sostanza del problema.

Si tratta infatti di una proposta che lascia intatto il sistema dei vincoli, delle occupazioni, dei civili, e introduce solo il diritto all'indennizzo a favore del cittadino (perché finora anche questo riconoscimento era stato rifiutato dal governo!), ma in una misura che è irrisoria e ridicola.

Il contadino che subisce sul suo terreno il divieto di coltivare, o di aprire strade, o di compiere miglioramenti agrari, o di scavare un pozzo, sarà riaccolto nella misura approssimativa di 3.000 lire (1) per ettaro.

Non deve meravigliare perciò se ciò ha suscitato un coro di proteste da parte di tutti i gruppi. D'altronde siamo quasi alla fine della legislatura e sarà possibile certo ottenere una buona legge solo alla condizione che vi sia una vasta mobilitazione delle forze, e delle asserzioni elettorali locali. Su questa linea il nostro gruppo, che ha accettato l'esame in commissione in sede deliberante, continuerà a battersi.

Aldo D'Alessio

Dopo quaranta giorni di trattative

Sicilia: centro-sinistra in crisi
incapace di eleggere il governo

Nuovo impegno per il nostro giornale

Riuniti a Ischia 200
diffusori dell'Unità

In Campania per domenica prossima già prenotate 5700 copie in più

NAPOLI, 24. A Ischia, dove la maggioranza della gente che vi si trova in villeggiatura viene a spendere decine di migliaia di lire al giorno (e molti hanno lo yacht, il motoscafo o il fuoribordo attraccato nel porto) non s'era mai vista tanta gente quanta ieri, con l'Unità in tasca, ben esposta, in giro per l'isola. Erano gli oltre duecento diffusori venuti al convegno provinciale, in rappresentanza delle centinaia che in quasi tutte le sezioni ogni domenica portano il nostro giornale nelle case di migliaia di persone, comunisti e non comunisti, dedicando al potenziamento del giornale la loro festa settimanale.

Non erano arrivati con un vaporetto che ha effettuato una corsa speciale, il "generale Moro", molti sono venuti con la moglie, i figli che non avevano mai visto, o con amici che hanno contribuito all'Unità collaborando direttamente alla distribuzione del giornale, quando il padre è di turno in fabbrica o deve andare in campagna.

E' il fatto che, arrivati nell'incantevole Isola, con le

sue spose allestite e il sole cocente — abbiamo trovato dritti tutti, anche le mogli, i figli, verso il cinema "Excelsior", dove si sarebbe discusso dell'impegno per fare più forte l'Unità, anche in vista della prossima campagna elettorale, sia a dimostrare quale passione politica, quale tensione e slancio caratterizzino il rapporto, tra questi propagandisti e il giornale del partito, sia simbolicamente rappresentando in una medaglia ricordo consegnata a tutti i partecipanti.

Si è discusso tutta la mattinata in un clima di grande entusiasmo e (sia nella relazione del compagno Valenza, della segreteria della federazione napoletana, che nell'intervento del sen. Valenzi, Presidente del convegno e dell'Associazione provinciale "Amici dell'Unità" e negli interventi dei dodici compagni che hanno preso la parola, sia nelle conclusioni del compagno Pallavicini, segretario nazionale dell'Associazione) il punto che è stato unanimemente sottolineato è che i diffusori dell'Unità — e fin da oggi —

la forza di punta, quella cioè che per prima entra in azione, in preparazione della campagna elettorale politica del 1968.

Fra da oggi: infatti ogni intervento era accompagnato da un elenco di prenotazioni di copie per la giornata di diffusione a carattere regionale che si terrà domenica prossima in Campania. Al termine dei lavori ecco la cifra: 5.700 copie in più impegnate; altri impegni si avranno nel corso della settimana. Fra queste 5.700 ve ne sono 100 della sezione di Forio di Ischia e 60 di Porto d'Ischia che per la prima volta diffonderà il giornale proprio sullo spicchio di questo convegno, che di proposito si è tenuto in una zona dove ancora scarsa è l'influenza del partito, quasi a testimoniare che ancora una volta con l'Unità si vuol aprire la strada a nuovi successi politici. Da domenica, quindi, il fatto che molte più persone si vedranno nell'isola con l'Unità in mano, non apparirà più inconsueto.

I deputati dc, socialisti e repubblicani hanno votato ciascuno per il proprio presidente. La rottura sulla spartizione della torta governativa, non sul programma. Ferma denuncia di De Pasquale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24. Dilaniato da profondi contrasti insorti nelle trattative per la spartizione della torta governativa, lo schieramento siciliano di centro-sinistra è stato in grado di procedere, nemmeno questa sera, alla elezione del Presidente della Regione; ed è fuggito l'alternativa di un partito di sinistra, scampato dal Parlamento in protesta.

I deputati della DC, del PSU e del PRI infatti hanno fatto convergere i loro voti sui rispettivi candidati. Ma si è visto che i deputati del PRI, e in particolare i deputati del gruppo "Tedeschi" ammettono così, a mezzogiorno, che dopo quaranta giorni di trattativa tutto è finito in un nulla. E che, se non si fa qualcosa di più, si rischia di perdere il governo. Ma si è visto che i deputati del PRI, e in particolare i deputati del gruppo "Tedeschi" ammettono così, a mezzogiorno, che dopo quaranta giorni di trattativa tutto è finito in un nulla. E che, se non si fa qualcosa di più, si rischia di perdere il governo. Ma si è visto che i deputati del PRI, e in particolare i deputati del gruppo "Tedeschi" ammettono così, a mezzogiorno, che dopo quaranta giorni di trattativa tutto è finito in un nulla. E che, se non si fa qualcosa di più, si rischia di perdere il governo.

A così scandaloso sviluppo della vicenda politica siciliana si è giunti stasera al termine di affannose quanto del tutto inutili consultazioni tra i dirigenti del centro-sinistra. La DC sviluppando sino allo spasimo la sua manovra integralista, aveva ribadito agli alleati il suo netto, assoluto rifiuto di accettare le loro proposte moderate (quali la "sostituzione" di "ricchi" ai socialisti, in luogo dei cinque da essi detenuti nei precedenti governi; e uno, altrettanto redditizio, di "pubblicizzare" il PRI, dal canto loro, non avevano mosso un solo dito per spostare la rissa su un piano più dignitoso e politicamente più valido, anche se non sembrava incredibile, nelle trattative non si è mai discusso della base programmatica la cui elaborazione è demandata a equivoche comitati composti di "esperti" altrettanto improbabili — e sono così restati prigionieri della logica del potere.

Rotte daccapo alle tre della notte scorsa, su questo scoglio, le trattative ripartite. La DC ha tentato, nelle prime ore di questo pomeriggio di giocare ancora una carta: eleggiamo stasera il Presidente della Regione, e agli alleati — il Presidente da noi designato (lo sveduto Carlo d'Amico), e rinviamo invece l'elezione del governo. Ma, questa volta, a dire non sono stati i socialisti e repubblicani, in un estremo barlume di respicenza. Barlume che, tuttavia, non ha impedito loro questa notte, la stessa mentre trasmettiamo, di riprendere per l'ennesima volta il gioco delle trattative con la DC.

Imposto il nuovo e lungo rinvio, il presidente della terza ballottaggio tra De Pasquale e Lombardo, anche i compagni del PSIUP ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«I partiti del centro-sinistra, impegnati nella furibonda disputa per la spartizione degli assegni, parlano ormai la lingua della ragione, ma la ragione è stata uccisa dalla disonestà e dalla sfiducia che circonda da ogni parte la loro formula di governo. La DC conferma, senza pudore, gli uomini e i sistemi del passato, accentuando l'impressione di voler trascorrere in un baratro definitivo l'autonomia siciliana».

Il Presidente dell'Assemblea, in questa circostanza, avrebbe dovuto rifiutare questo nuovo rinvio massimo di otto giorni, anche perché un primo, lungo rinvio era stato già deciso e ottenuto dalla DC, con l'impegno di presentare stasera programma e governo.

«Del programma, invece, non c'è parola, e nessuno dei partiti di centro-sinistra sembra avere a cuore la definizione di quello che la regione deve fare in questi mesi estivi di disoccupazione dilagante, intere popolazioni sono assiate, i lavori pubblici ristagnano, l'agricoltura languisce, mentre la DC con i suoi alleati spinge la sua legislatura, sulla sua nascita, sulla sua vergognosa dell'immobilismo. Il gruppo comunista è il solo che, sino ad oggi, abbia indicato le cose da fare subito per ridare vitalità e prestigio alla Regione. Il gruppo comunista — ha concluso De Pasquale, cui ha fatto eco il presidente dell'Assemblea — ha sempre avuto la prima parola della decisione di Lanza di un così lungo rinvio. Si basterà con tutti i mezzi a sua disposizione per ottenere che questa prima sessione della nuova Assemblée non si chiuda con la faccenda e stasera, stasera, di un governo senza volto e programma ma sappia raccogliere, con provvedimenti tempestivi e concreti, il nodo di disperazione e di protesta che si è manifestato con il voto dell'11 giugno e che monta ancora, drammaticamente».

g. f. p.

COME SI COMPRE
UNA MACCHINA
FOTOGRAFICA?

Il sensazionale risultato di un'inchiesta fatta dai nostri esperti. Leggete in questo articolo come è possibile ricevere gratis a casa vostra tutto quello che bisogna sapere per comprare una buona macchina fotografica e pagare il prezzo giusto.

Comprare bene vuol dire saper scegliere un prodotto buono e pagarlo il prezzo giusto. Gente che i soldi se li guadagna lavorando ha il dovere di non buttarsi poi dalla finestra. Ha il dovere di comprare bene.

Con queste idee in testa abbiamo incaricato alcuni esperti di valutare quello che offre il mercato e di farci una relazione precisa, onesta e dettagliata per sapere come si fa oggi a comprare bene una macchina fotografica.

Perché una macchina fotografica? Perché questo è il periodo delle ferie, si parte verso il sole, al mare o ai monti, e si fanno le fotografie. Si comprano le macchine fotografiche. Ma si comprano come? Come si fa a scegliere? Chi di noi se ne intende? Chi di noi sa? «Questa non è una buona domanda, ma cosa tro-»

pol? Questa è un buon acquisto? Ci vogliono degli esperti. Gente con delle conoscenze tecniche, e senza interessi in ballo.

Li abbiamo chiamati, hanno fatto le loro ricerche: ecco i risultati, ecco dei consigli pratici per comprare bene una macchina fotografica. Prima di tutto, comprare una buona macchina, sicura, solida, con garanzia, con tradizione di qualità. I miracoli non si fanno: pretendere di risparmiare, oggi, comprando un oggetto di precisione per due lire porta soltanto al risultato di trovarsi con un aggeggio inutile, delle fotografie sfumate, dei ricordi perduti e, soprattutto, anche dei soldi perduti. Quindi comprare una buona macchina. A quale prezzo?

C'è una sola marca che vende senza guadagnarci sopra

Sul prezzo le buone macchine sono più o meno equivalenti, costano più o meno tutte lo stesso, e, trattando una categoria di macchine che hanno invece un prezzo

notevolmente più basso. Sono le macchine della Foto Ottica Sovietica (FOS). Come mai?

Come abbiamo detto, gli esperti incaricati della ricerca erano gente onesta, imparziale. Non si sono accontentati della scoperta, hanno voluto vedere chiaro. Perché queste macchine, pur offrendo le stesse prestazioni di tutte le altre macchine di classe, costano meno? Perché vengono importate in Italia a prezzi così di fabbrica sovietica, costi che sono molto più bassi di quelli americani e di quelli europei?

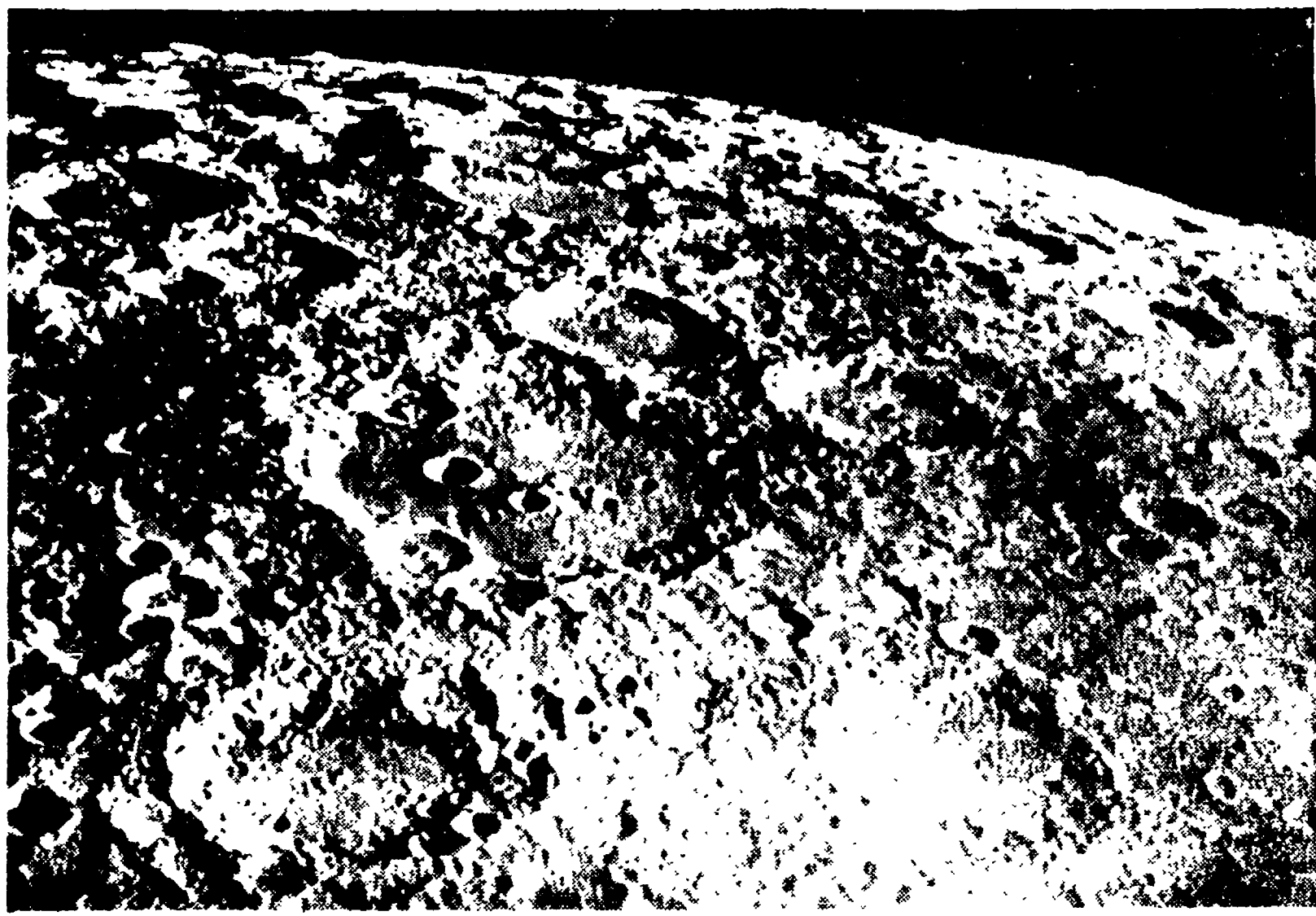
Questa è stata la risposta del dottor Romano, direttore generale dell'Antares, esclusivo per l'Italia della produzione FOS, alle precise domande dei nostri esperti. Con la mano, la risposta è risultata vera.

Queste macchine possono costare meno perché vengono importate in Italia come contropartita del lavoro italiano. Quindi non c'è nessun margine di guadagno sopra. Tanto costa fabbricarle, tanto vengono pagate per l'importazione. D'accordo: costano meno e c'è una spiega-

zione «punita» di questo fatto. La giustificazione è vera. Perché ci guadagna il cliente che le compra perché una volta tanto ha una macchina che costa veramente quello che vale. Ma com'è questa macchina? Buona? Sicura? Garantita?

«Sentite» — ha detto il dottor Romano — in Inghilterra, nel 1966, le vendite di macchine FOS hanno avuto un successo enorme, e negli Stati Uniti macchine e obiettivi FOS vengono venduti a un ritmo che rende persino difficile tener dietro con i rifornimenti alla richiesta. Parliamo chiaro: se la gente vuole guardare le cose come sono, senza paracchi, chiunque deve riconoscere che queste macchine hanno un'ottima eccezionale, una meccanica perfetta, sono solide e sicure. Ci sono obiettivi FOS — come il TAIR 3, lo MTO 500, lo MTO 1000 — che sono pezzi classici, ormai, per i professionisti di tutto il mondo.

All'Expo di Bruxelles del 1958 sono stati premiati ciascuno con medaglia d'oro. E poi guardate questa:»

IL MESE PROSSIMO
AUMENTEREMO
I PREZZI

«Per venire incontro ai clienti. Alcuni pensano infatti: la macchina migliore è quella che costa di più. Noi vendiamo una serie di ottime macchine fotografiche che offrono le stesse prestazioni di tante altre, pur costando purtroppo molto di meno».

Per questo vorremmo aumentare i prezzi, non per guadagnare di più ma soltanto per vendere a chi vuole pagare di più. Ma non lo faremo perché abbiamo troppa fiducia nel buon senso degli italiani e nella completezza, corda e collaborazione del Foto Ottica, per ricorrere a simili sotterfugi. Così, quello che costerà anche il mese prossimo sarà vero che una macchina FOS è una parità di prestazioni costi di meno».

Costa di meno per una ragione semplicissima: viene importata in Italia a puro prezzo di fabbrica MA DI FABBRICA SOVIETICA e distribuita senza utili addizionali.

«E sapete perché? Perché ci sono molti che pensano: io non me ne intendo, però quello che costa di più deve essere migliore; comporrò quello che costa di più. Noi non aumenteremo certo i prezzi per venire incontro a chi la pensa così. Cercheremo però di insegnare a tutti come si fa a fotografare, perché sappiamo che dovunque ci sono fotografi esperti, dilettanti ma esperti, le nostre macchine, e i nostri obiettivi sono apprezzati. Abbiamo i dati delle vendite FOS in Paesi che non possono certo essere accusati di simpatia per l'Unione Sovietica, e dove pure le macchine FOS vengono vendute benissimo».

Per i nostri lettori — gratis — un servizio di consulenza specializzata

Sulla base di questa politica di «educazione» alle foto-

grafia», abbiamo ottenuto dal dottor Romano una specialissima agevolazione per i lettori dell'Unità.

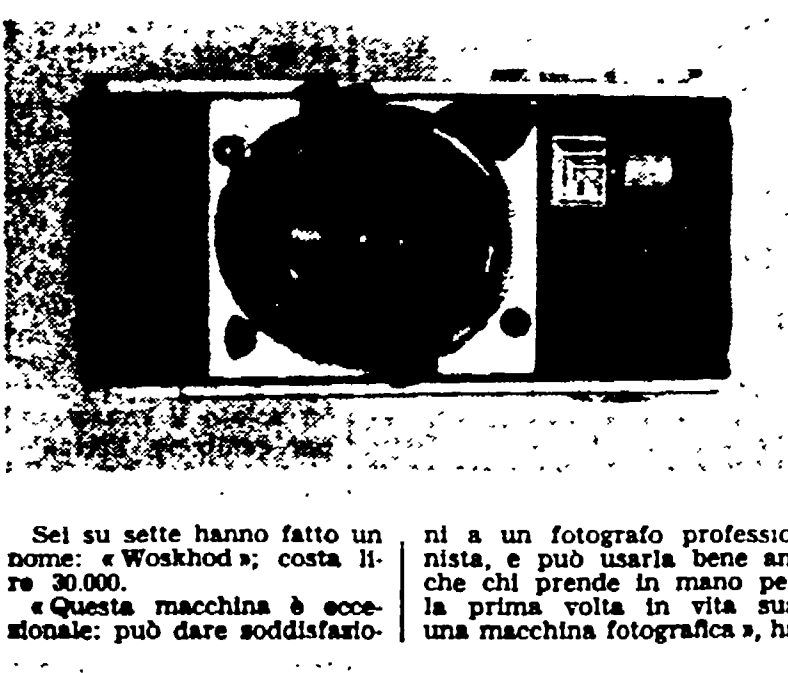
Se qualche lettore ha intenzione di comprarsi una macchina fotografica o una ripresa, l'Antares offre un servizio di consulenza specializzata, con la possibilità di ricevere gratis a casa:

tutte le informazioni sul tipo di macchina che gli interessa;

il manuale Consigli utili al neo fotografo;

una speciale Regola Fotometrica.

Abbiamo chiesto infine agli esperti che hanno fatto la ricerca per noi di consigliarci una macchina, capace di fare tutto quello che può servire a uno di noi, semplice da usare, solida. La macchina dell'anno.



Sei su sette hanno fatto un nome: «Woshkod»; costa lire 30.000. «Questa macchina è eccezionale: può dare soddisfazio-

FOTO OTTICA SOVIETICA
CONSULENZA GRATUITA

Vorrei comprare una macchina fotografica

- ☐ di 1° impiego
- ☐ semiautomatica
- ☐ automatica
- ☐ monoreflex
- ☐ non me ne intendo

Vorrei spendere

- ☐ fino a 15.000 lire
- ☐ da 15.000 a 30.000 lire
- ☐ da 30.000 a 50.000 lire
- ☐ oltre 50.000 lire

Vorrei ricevere gratis

stampati concernenti le macchine da me indicate, un manuale per fotomateriali, ed uno speciale Regolo Fotometrico.

Nome

Cognome

Via

Numero di codice

Comune

Provincia